

DOMENICA XX (III di Luca)

Effrenèstho ta urània,
agalliàstho ta epìghia, òti
epiise kràtos en vrachioni
aftù o Kyrios; epàtise to
thanàto ton thànaton,
protòtokos ton nekròn
eghèneto; ek kilias Adhu
errisato imàs ke parèsche
to kòsmo to mèga èleos.

I màrtirès su, Kyrie, en ti
athlisi aftòn, stefànus
akomìsando tis aftharsias
ek su th Theù imòn,
èchondes tin ischin su tus
tirànnus kathìlon,
èthrafsan ke dhemònnon ta
anìschira thràsi. Aftòn tes
ikesies, Christè o Theòs,
sòson tas psichàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti
pimni su i ton pragmàton
alìthia; dhia tùto ektiso ti
tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia
ta plùsia; Pàter Ierarcha

Esultino i cieli e si
rallegrì la terra, poiché il
Signore operò potenza col
suo braccio: calpestando la
morte con la morte,
divenne il primogenito dei
morti. Egli ci ha scampati
dal profondo dell'inferno
ed ha accordato al mondo
la grande misericordia.

I tuoi martiri, Signore,
con la loro lotta hanno
ricevuto da te, nostro Dio,
le corone dell'incor-
ruttibilità: con la tua forza,
infatti, hanno abbattuto i
tiranni ed hanno anche
spezzato le impotenti
audacie dei demoni. Per le
loro preghiere, o Cristo
Dio, salva le anime nostre.

Regola di fede, immagine
di mitezza, maestro di
continenza: cosí ti ha
mostrato al tuo gregge la
verità dei fatti. Per questo,
con l'umiltà, hai acquisito
ciò che è elevato; con la

Nikòlae, prèseveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

O katharòtatos naòs tu Sotiros, i politìmitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thi-sàvrìsma tis dhòxis tu Theù, sìmeron isàghete en to iko Kyriù, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo: in animnùsin àngheli Theù: Àfti ipàrchi skini epurànios.

povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è oggi introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del divino Spirito; e gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

EPISTOLA

Lettura dell'epistola di Paolo ai Galati (1, 11 – 19)

Fratelli, vi dichiaro che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque

di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.

VANGELO

Letture del santo Vangelo secondo Luca (7, 11 – 16)

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo».